



Università, anche dai docenti di Isernia il “no” alla riforma

Firmato il documento nazionale

PESCHE. Anche quella di Pesche è tra le cinquanta Facoltà di Scienze degli Atenei Italiani che ha aderito un documento indirizzato al Governo e all'opinione pubblica per affrontare le problematiche connesse alla riforma Universitaria e alla situazione dei corsi delle lauree scientifiche in Italia. La Conferenza Nazionale dei Presidi delle Facoltà di Scienze e Tecnologie conferma quanto espresso nel luglio scorso in riferimento al DM 112 del 25 giugno scorso in tema di “Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria”, poi trasformato in legge 133/08. Si sottolineavano le pericolose conseguenze riguardanti l'Università e in particolare la Scienza italiana. “E’ infatti, nell'Università che si svolge e si produce nel nostro paese la Parte preponderante della attività e della produzione scientifica, fattori indispensabili per contrastare il declino della nostra economia – sia afferma nel documento - Il taglio dei fondi e la limitazione del turnover, affidato a meccanismi automatici e non selettivi, aggravano una situazione già grave per i mancati investimenti in ricerca e sviluppo per la progressiva riduzione negli ultimi anni della quota del PIL destinata a Università e ricerca”. I Presidi delle Facoltà di Scienze e Tecnologie ritengono che la forte limitazione del turnover, “ancorché ridimensionata nelle linee guida recentemente presentate dal Ministro Gelmini, e l'annunciata riduzione del finanziamento, se non corretta da strumenti e criteri selettivi, interferiranno drammaticamente nel ricambio generazionale con ripercussioni gravi sia per ciò che concerne la qualità dell'offerta didattica che per il mantenimento degli standard di eccellenza della ricerca universitaria. A questo proposito – prosegue il documento- sono da accogliere come un segnale favorevole e in controtendenza le disposizioni, nelle su menzionate linee guida, finalizzate a favorire il reclutamento di giovani ricercatori nelle Università”. Circa l'attività di ricerca, che è uno dei compiti istituzionali dei docenti universitari spesso ignorato, quando si parla di “fannulloni” o sotto impegnati, nel documento si ricordano i risultati della ricerca italiana nei settori scientifico tecnologici. Dunque, i professori e i ricercatori delle Facoltà Scientifiche si trovano, nei confronti della pubblica opinione in una strana situazione. Come scienziati essi godono di un'ampia stima e riconoscenza. Come docenti universitari vengono considerati – secondo gli stereotipi dominanti – disimpegnati, assenteisti e rivolti al proprio personale interesse. Veramente singolare è questa descrizione, visto che si tratta delle medesime persone e della stessa attività.

“Le Facoltà di Scienze non intendono sottrarsi ad un serio processo di valutazione e ad una redistribuzione delle risorse in base alle valutazioni stesse, purché effettuate da organi terzi competenti ed indipendenti – termina il documento - Esse hanno nella loro tradizione scientifica, che opera in un contesto internazionale, una consuetudine alle valutazioni di merito. La riallocazione delle risorse, per essere utile e produttiva, deve premiare le buone pratiche e i risultati di qualità e punire le mediocrità e le insufficienze”.